

Cultura

& Tempo libero



Università
Guerra e tecnologia
Conferenza legata
ai «Corpi disarmati»

Guerra, tecnologia e diritto è il titolo della conferenza di domani alle 17.30, all'Officina dell'autonomia in via Zanella 1/A a Trento in cui interverranno Mirco Elena, Marco Pertile e Paolo Foradori dell'Università di Trento. L'appuntamento conclude gli incontri di approfondimento promossi dalla Fondazione museo storico del Trentino a corollario della mostra *Corpi disarmati*, allestita a Palazzo Eccheli-Baisi di Brentonico (ingresso libero) che ha visto una serie di conferenze in cui sono stati approfonditi alcuni aspetti toccati nel percorso espositivo: il ruolo delle religioni e dei loro ministri, il costo economico del conflitto, il racconto diaristico della guerra.

Bolzanino



● Si intitolerà «Das Delta, Des Deltas» il nuovo romanzo di Kurt Lanthaler, autore bolzanino classe '60.

● Sarà il seguito al libro (Il Delta) uscito un anno fa. Lo scrittore spiega: «Trasformerò a quella serie di racconti in un amalgama di bugie e alcune bugie in cose veritiere». Oltre a questo romanzo l'autore lavora ad altri due libri

di Giancarlo Riccio

Sorpresa. E di quelle sorprese dalle quali farsi sedurre. *Il delta, das Delta*, il romanzo di Kurt Lanthaler uscito lo scorso anno nella traduzione italiana (e segnalato di recente anche in un *Fragment* su *La Lettura del Corriere della Sera*) avrà un seguito. Che ribalterà l'intera trama, «trasformerà quella serie di racconti in un amalgama di bugie e alcune bugie in cose veritiere», anticipa l'autore, bolzanino, nato il 9 novembre 1960. «Il giorno in cui fu proclamato Jfk presidente degli Usa», come ripercorre lo stesso Lanthaler.

In *Das Delta* (come lettera dell'alfabeto greco) *des Deltas*, che vedrà la luce tra due o tre anni, tutto del romanzo ambientato tra onde, odori e trame del delta del Po sarà capovolto: raccontato di nuovo, smentito o ribadito secondo la nuova trama. Lo leggeremo anche in italiano?

«Certo — acconsente l'autore, che si divide tra Zurigo, la Grecia e Berlino — e io sono fedele: uscirà, se loro vorranno, per le edizioni AlphaBeta Verlag di Merano che hanno già stampato *Il delta*». La traduzione sarà ancora di Stefano Zangrando? «Non lo so, dipenderà dai suoi impegni. Le dico solo che dopo aver letto la sua traduzione del primo *Delta*, ho parlato esplicitamente di *Delta2* per quanto mi aveva convinto...».

Kurt Lanthaler ha trascorso alcuni giorni in Alto Adige per impegni letterari e performativi. Intanto, sta scrivendo su più fronti e manoscritti differenti tra loro.

Ritornare su un proprio romanzo: esercizio che le auguro impegnativo ma anche divertente. Su quali moduli giocherà?

«Non so ancora rispondere esattamente, sono all'inizio della nuova stesura. Il mio tedesco, soprattutto in questo caso, è pieno di frasi italiane, di frasi tratte dal dialetto del delta del Po. Poi, siciliano, napoletano. Vedremo... Insomma scopriremo che le storie raccontate ne «Il delta» son tutte frottole, cartoline postali iper-ro-

L'intervista L'autore bolzanino sta preparando tre volumi
Il primo segue **Das Delta**: «Cinquant'anni di terrore in Italia»
Degli altri due **manoscritti**, uno sarà una raccolta di racconti



KURT LANTHALER

«Il mio ritorno al Po»

mantiche. Sarà una storia su cinquant'anni di terrore viscerale in Italia».

Lei sta lavorando anche ad altri due manoscritti.

«Sì. Sono pronti non per mandarli in stampa, ma lo sono per la casa editrice, la Haymon Verlag di Vienna e di Innsbruck. Il primo (una raccolta di racconti brevi) si intitola *Rekonstruktion der Abläufe des Tages und der Nacht*. Per *Abläufe* dobbiamo intendere i decorsi, i «processi», le cose già fatte sulle quali si ritorna e non solo quando si costruisce qual-

cosa».

Racconti brevi: quanti?

«Direi 150, massimo due paginette ciascuno. In alcuni casi lo stesso personaggio ricorre anche più volte. Continuo a scriverne di nuovi e ad eliminarne di vecchi. Dovrà intervenire l'editore, vedrà. In uno racconto di una pescivendola, illegale, greca di Salonicco, che si mantiene a malapena con il suo lavoro. Lei mangia pasta al burro perché non può permettersi di mangiare il pesce che vende. Ma quando qualcuno le dice che i suoi pesci si sono nu-

triti anche dei corpi dei migranti annegati, attende la notte. E ributta il pescato in mare».

Lanthaler, quando lei non racconta una storia, che cosa fa? Il suo tempo è narrare storie?

«*Idealtter*, trovare storie, incontrarle. E poi «rilasciarle» al mondo. Senza neanche andare in tipografia. Ma il sistema impone che io pubblichi, per sopravvivere. Comunque, io scrivo un libro ogni tre anni, solitamente. Senza contare *der Glueck zufallen*, ovvero la felicità del caso di esser nato a Bolza-



Idealiter
Quando non scrivo trovo storie

no. Mio padre era della val Pasiria, mia madre è ladina».

E già parliamo di due lingue...

«I nostri vicini di casa erano italiani: e tre. Ecco la zona di essere nato per caso in una zona multilingue. E poi mia moglie, Anastasia, è greca, anche se parla un *Hoch Deutsch* migliore del mio. Ecco, se lei mi chiede chi sceglierei tra l'amore per lei e la scrittura, non esiterei: scelgo lei. Per fortuna anche Anastasia ama molto la letteratura».

Secondo lei, in Sudtirolo sono contenti di essere bi o trilingui?

«Temo proprio di no. È anzi una occasione per arrabbiarsi, per non capire e per non capirsi».

Molto chiaro. Torniamo alla sua produzione letteraria in corso. L'altro volume sarà un romanzo?

«Sì anche perché in Germania se non pubblichi un romanzo, non sei uno scrittore. Ma ho scritto anche una raccolta di poesie: in Grecia sei scrittore se scrivi versi, invece».

Il romanzo è?

«Devo terminare (che per me significa anche «ricominciare» un romanzo in quattro sottili volumi. Overo, per me, valenze sfasamento e «distruzione» del romanzo, se devo dirgliela tutta. Una storia ambientata in Grecia, in questi giorni. Con un finale a Napoli, dopo tante pagine ad Atene e soprattutto a Salonicco».

Che storia è?

«La Grecia di oggi, l'ho detto. Ma che parte da alcuni inediti storici antichi sulla guerra del Peloponneso».

Vi ritroveremo alcuni frammenti del suo «Napule» del 2000?

«Sì, dunque non sarà un giallo. Piuttosto atmosfere picaresche, riferimenti ai rapporti tra la Grecia e l'Onu. Tanto altro».

Lei lo scriverà in tedesco.

«Sì. Anche se per me, lei lo sa, scrivere letteratura vuole dire scrivere «nelle» e «delle» lingue. Non una soltanto. Comunque nutro moltissima stima per i traduttori».